

AUGUSTO TOSCHI

Imola (Bologna) 1906 – Bologna 1973

Laureatosi alla Regia Università di Bologna in scienze agrarie nel 1928 e in scienze naturali nel 1934, fu nella stessa Università assistente volontario nell'Istituto di zoologia dal 1930 al 1935 ed assistente incaricato dal 1936. Nel 1937 gli fu conferita la libera docenza in zoologia e nel 1938 fu nominato assistente ordinario. Dal 1950 al 1953 ebbe l'incarico di zoologia generale presso la Facoltà di agraria dell'Università Cattolica di Piacenza e dal 1954 ottenne l'insegnamento della stessa materia presso la Facoltà di agraria dell'Università di Bologna, incarico che mantenne fino alla morte nel 1973.

Fu direttore del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia dal 1959 al 1973.



Nel 1929, su invito del suo Maestro, prof. Alessandro Ghigi, iniziò a frequentare l'Istituto di zoologia della Regia Università di Bologna e poté assecondare subito la sua passione per la zoologia applicata. Nello stesso anno gli venne infatti affidato l'incarico di collaborare all'organizzazione del costituendo Osservatorio ornitologico del Garda a Monte Spino (Salò), la prima istituzione del genere in Italia. Iniziò così ad occuparsi di ornitologia e in particolare della migrazione degli uccelli mediante il metodo sperimentale dell'inanellamento. Negli anni immediatamente successivi contribuì poi attivamente alla costituzione e al coordinamento scientifico di ulteriori cinque Osservatori ornitologici: Castelfusano, Ancona, Genova, Mesola e Pisa.

Con l'istituzione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia presso l'Istituto di zoologia della R. Università di Bologna, la cui direzione era affidata al prof. Ghigi quale titolare della cattedra di zoologia, Augusto Toschi venne incaricato di numerosi compiti che la legge aveva prescritto in capo al Laboratorio suddetto. Oltre a proseguire l'attività di coordinamento scientifico degli Osservatori ornitologici, mantenendo i rapporti con gli analoghi osservatori stranieri, si occupò dell'organizzazione di oasi per la protezione degli uccelli, come quelle di Strà (Venezia), Montescalvato (Bologna) e Punte Alberete (Ravenna); dei complessi problemi della conservazione della natura e della caccia italiana, contribuendo attivamente a sensibilizzare gli

ambientanti venatori verso una più razionale regolamentazione di questa attività; della creazione del museo tecnologico e didattico della caccia presso il Museo dell'Istituto di zoologia dell'Università di Bologna; della realizzazione di una biblioteca specialistica di ornitologia, mammalogia ed ecologia, nonché sulla materia venatoria e sulle discipline che si riconnettono con la caccia.

Effettuò missioni scientifiche in Libia (1938) e in Africa Orientale (1939), raccogliendo prezioso materiale faunistico e compiendo numerose osservazioni biologiche su vari gruppi zoologici. Proprio nel corso della spedizione in Africa Orientale fu coinvolto nella guerra e caduto in prigionia nel 1941. Venne internato nei campi di prigionieri di guerra in Kenia e nel maggio del 1943 fu trasferito a lavorare in qualità di zoologo presso il Coryndon Museum di Nairobi, ove rimase fino al rimpatrio avvenuto nel febbraio del 1946. Durante la permanenza in quel museo svolse attività di conservatore e di ricercatore: riordinò numerose collezioni, organizzò mostre per il pubblico, condusse ricerche partecipando alle missioni col direttore del museo, il famoso paleontologo Louis Leakey.

Nel dopoguerra effettuò numerosi viaggi di studio, l'ultimo dei quali nel 1972 in Etiopia, dove si fece accompagnare da Mario Spagnesi, suo allievo e successore alla direzione del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia. Tale spedizione fu richiesta dal Wildlife Conservation Department del Governo Imperiale Etiopico, che intese avvalersi della collaborazione ed assistenza del prof. Toschi per avviare un programma teso alla valorizzazione dei Parchi Nazionali e delle risorse faunistiche di quel paese.

Toschi fu un naturalista nel senso pieno della parola, dotato di mente speculativa e pratica. Affiancò sempre il suo Maestro prof. Ghigi nelle innumerevoli iniziative volte alla conservazione della natura, e seppe col suo entusiasmo sensibilizzare ai problemi ambientali, ed esserne nel contempo punto di riferimento, quelle generazioni di giovani che in Italia negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo cominciarono ad aggregarsi nelle associazioni protezionistiche. Egli può essere a pieno titolo riconosciuto tra i pionieri nell'impegno contro il degrado delle bellezze naturali e l'irrazionale sfruttamento delle risorse naturali del nostro Paese.

La sua profonda preparazione e competenza gli valsero riconoscimenti ed apprezzamenti in Italia ed all'estero. Fu membro titolare del Conseil International de la Chasse, componente della Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del C.N.R. fin dalla sua costituzione nel 1951, segretario della sezione italiana del Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli (C.I.P.U.), delegato italiano dell'International Waterfowl Research Bureau (I.W.R.B.), socio ordinario dell'Accademia nazionale di agricoltura, componente dei comitati di redazione della Rivista Italiana di Ornitologia, della Zeitschrift für Jagdwissenschaft e di Angewandte Ornithologie.

Diresse la collana «Natura e Tempo Libero» edita dall'Edagricole di Bologna, da lui voluta per offrire alla generalità del pubblico argomenti di cultura naturalistica.

La sua produzione scientifica comprende circa 140 pubblicazioni e scritti vari, apparsi in Italia e all'estero, concernenti argomenti di morfologia ed istologia, ecologia, etologia, faunistica, zoogeografia, sistematica, zoologia applicata alla caccia, conservazione della natura.

MARIO SPAGNESI